

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1419-A)

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE VALMARANA)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

Comunicata alla Presidenza il 27 aprile 1961

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962

## INDICE

I. - FINI ED OBIETTIVI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE <i>Pag.</i>	3
II. - IL FABBISOGNO FINANZIARIO DEI GRUPPI I.R.I. ED E.N.I. . . . .	4
III. - IL PROGRAMMA DI INVESTIMENTI . . . . .	7
a) AZIENDE DEL GRUPPO I.R.I. . . . .	8
b) AZIENDE DEL GRUPPO E.N.I. . . . .	10
IV. - GLI ALTRI ENTI DI GESTIONE E LE PARTECIPAZIONI DIRETTE . .	12
1. - ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE AZIENDE TERMALI . . . . .	12
2. - ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE AZIENDE CINEMATOGRAFICHE . .	12
3. - F.I.M. . . . .	13
4. - PARTECIPAZIONI STATALI DIRETTE . . . . .	14
V. - LA POLITICA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO. . . . .	14
SETTORE ENERGETICO: . . . . .	15
A) Energia elettrica . . . . .	15
B) Idrocarburi . . . . .	16
SIDERURGIA . . . . .	17
PETROLCHIMICA . . . . .	18
SETTORE MECCANICO . . . . .	19
TELEFONI . . . . .	20
RADIOTELEVISIONE . . . . .	21
COSTRUZIONI AUTOSTRADALI . . . . .	21
VI. - IL BILANCIO DEL MINISTERO . . . . .	21
DISEGNO DI LEGGE . . . . .	23

ONOREVOLI SENATORI.

I. — FINI ED OBIETTIVI  
DELLE IMPRESE  
A PARTECIPAZIONE STATALE

1. — Il tempo trascorso dalla istituzione del Ministero delle partecipazioni statali ha permesso di chiarire alcuni problemi di carattere generale che riguardano la funzione del settore produttivo controllato da quel Ministero, nel quadro della generale politica economica governativa.

I risultati di questo processo di progressivo chiarimento sono visibili nella Relazione programmatica presentata al Parlamento dal ministro Bo; la quale rappresenta un lodevole sforzo di sistemazione per quanto riguarda la definizione dei compiti che — oggi, nel nostro paese — sono affidati alle imprese a partecipazione statale. E che sono, del resto, comunemente accettati: da quello relativo allo sviluppo dei servizi, per garantire un più elevato tenore di vita ed un più favorevole ambiente alle attività produttive; a quello di garantire un volume di investimenti adeguato, nel tempo e nello spazio, in determinati settori di particolare importanza per la realizzazione della politica di sviluppo economico; a quello di finalizzare l'intervento dello Stato in alcuni settori, verificatosi per soddisfare particolari esigenze oggi scomparse, tenendo conto dei nuovi obiettivi e delle nuove prospettive del sistema economico nazionale.

Sulla base di tale impostazione, vanno giudicati i progressi compiuti e le nuove iniziative assunte dal sistema delle partecipazioni statali nel corso del 1960; nonché i programmi predisposti per il corrente anno e a più lungo termine.

L'acquisizione di questi elementi da parte del Parlamento è indubbiamente facilitata dal metodo adottato nella Relazione programmatica presentata il 31 gennaio scorso. E in effetti, l'esposizione dei risultati e delle prospettive « per settori produttivi » e non per Enti di gestione, permette una più immediata visione della situazione e dei problemi di cia-

scun settore, specie nei casi in cui in ciascuno di essi operano aziende raggruppate in enti diversi.

Evidentemente, ciò pone anche un problema di maggior coordinamento tra società ed enti. E il Ministero delle partecipazioni, a mio avviso giustamente, affronta questo problema con particolare riguardo a due settori, ambedue estremamente importanti, per diverse ragioni, nel complesso delle attività sottoposte a pubblico controllo.

Il primo di questi è il settore dell'energia elettrica, il cui sviluppo, per le imprese del ramo operanti nell'ambito delle partecipazioni statali, è strettamente legato alle esigenze dell'Italia meridionale. Il Ministero delle partecipazioni statali ha al riguardo indicato obiettivi di sviluppo estremamente chiari, che si riassumono nella esigenza di un adeguamento dei programmi produttivi a tassi di consumo che debbono essere previsti più elevati di quelli avutisi nel più recente passato.

Il secondo settore al quale la Relazione programmatica dedica particolare attenzione è quello dell'industria meccanica. E questo il caso tipico di un intervento il quale fu effettuato in funzione del « salvataggio » di determinate strutture produttive e del « mantenimento » di un certo volume di occupazione. Con l'opera di progressivo riassetto aziendale, che ha già dato risultati quasi definitivi, tali motivi sono evidentemente cessati. Ed il Ministero si preoccupa giustamente di meglio chiarire quali siano, in relazione alle odierne necessità del sistema economico nazionale, gli obiettivi dell'intervento statale nella meccanica: identificando gli stessi, prevalentemente, nell'apporto che la iniziativa dello Stato, in collaborazione con forze produttive private italiane e straniere, può arrecare sia alla espansione di settori ancora relativamente « nuovi » nella struttura produttiva italiana; sia a quelle produzioni che possono più facilmente trovare uno sbocco su mercati esteri, e in particolare nei paesi in via di sviluppo; sia, infine, ad un più differenziato processo di industrializzazione del Mezzogiorno.

2. — Da quanto abbiamo detto risulta chiaro il « ruolo imprenditoriale » che lo Stato ha ormai assunto nel processo di espansione

economica. E la Relazione del ministro Bo opportunamente sottolinea tale fenomeno, subito aggiungendo peraltro — in armonia del resto con le scelte fondamentali operate dal Parlamento in tema di politica economica — che l'intero sistema delle partecipazioni statali opera nell'ambito di un'economia di mercato, rispetto alla quale le singole aziende debbono assumere un compito attivo mediante azioni volte a promuovere quelle iniziative che non potrebbero sorgere ad opera di privati imprenditori.

È perciò che il Ministero intende svolgere una attività di coordinamento e di stimolo dei programmi di sviluppo delle imprese, non in contrasto con le esigenze di un'economia di mercato, ma, al contrario, per dare a quest'ultima le maggiori possibilità di espansione.

Un'ultima osservazione, sul piano generale, che discende da quanto finora detto, riguarda la funzione della Relazione programmatica che il Ministero delle partecipazioni statali è tenuto a presentare ai sensi della legge 22 dicembre 1956: che è quella di proporre al Parlamento non i singoli programmi aziendali, ma l'intera politica delle partecipazioni.

I brevi cenni che seguiranno sui risultati conseguiti e sugli investimenti programmati vanno appunto considerati come elementi per un giudizio che dovrà coinvolgere le linee direttive di questa politica, della quale abbiamo voluto sinteticamente esporre i principali motivi di ispirazione.

## II. — IL FABBISOGNO FINANZIARIO DEI GRUPPI I.R.I. ED E.N.I.

Il fabbisogno finanziario complessivo dei due gruppi per l'anno 1961 è previsto debba salire a 604 miliardi di lire, con un aumento del 37 per cento rispetto all'anno precedente; a tale aumento, nelle previsioni, non corrisponde che un aumento del 6,5 per cento dell'autofinanziamento, talchè il ricorso ad altre fonti di copertura per complessivi 441 miliardi sale, nei confronti del 1960, di oltre il 52 per cento.

Lo sforzo ingente di investimenti previsto per l'anno 1961 viene a interrompere una si-

tuazione di equilibrio che negli ultimi quattro anni si era verificata per quanto riguarda il ricorso alle altre forme di finanziamento, quali l'apporto dello Stato ai fondi di dotazione, gli smobilizzi ed il mercato.

Nel 1961 i due gruppi presentano, in confronto al quadriennio precedente, percentuali di autofinanziamento notevolmente inferiori, e precisamente il 28,9 per cento per il gruppo E.N.I. e il 26,1 per cento per il gruppo I.R.I. Talchè il fabbisogno di mezzi liquidi da reperire con altre forme di finanziamento è salito rispettivamente al 71,1 per cento ed al 73,9 per cento, vale a dire in cifre assolute a 135 miliardi per l'E.N.I. e a 306 miliardi per l'I.R.I.

Quanto alle altre forme di copertura emerge l'importanza preponderante assunta dal mercato, negli ultimi quattro anni, che è stata mediamente del 94 per cento contro un 5,6 per cento rappresentato dall'apporto dello Stato (verificatosi peraltro nei soli due ultimi anni) e lo 0,4 per cento rappresentato da smobilizzi, vale a dire da cessione di pacchetti azionari di maggioranza, mentre la cessione di azioni esuberanti rispetto alla necessità di controllo delle imprese è inclusa nel mercato.

Per quanto riguarda l'altra fonte di finanziamento esterna al mercato, costituita dallo apporto dello Stato, è da rilevare che essa è passata dal 9,8 per cento nel 1959, al 12,1 e al 12,5 per cento del fabbisogno di mezzi liquidi negli anni 1960 e 1961.

In conseguenza, l'apporto del mercato alla copertura del fabbisogno complessivo è stato e continuerà ad essere di gran lunga preponderante. Nel quadriennio esso è passato da un minimo dell'87,9 per cento nel 1960 ad un massimo del 100 per cento nel 1957, con una media del 94 per cento nell'intero periodo. È questo un indice significativo dell'efficacia e dell'intensità dell'attività di finanziamento svolta sul mercato dagli enti di gestione e dalle aziende a partecipazione statale, nonchè del credito che nell'insieme hanno saputo conseguire sul mercato stesso le aziende controllate.

Per quanto si riferisce al 1961, il mercato è previsto debba coprire l'87,5 per cento del fabbisogno dei due gruppi e in particolare il

100 per cento per quel che si riferisce all'E.N.I. e l'82,1 per cento per l'I.R.I. al cui fondo di dotazione peraltro affluirà l'apporto dello Stato nella misura di lire 55 miliardi.

Analizzando l'apporto del mercato si rileva che la struttura delle operazioni di finanziamento è profondamente mutata; nel corso del quadriennio infatti è da notare un rilevante aumento dell'apporto dato dalle operazioni a medio e lungo termine e una corrispondente riduzione nella massa dei debiti a breve termine, sia verso banche, sia verso altre contropartite; è questo l'effetto della direttiva, costantemente seguita da tutto il settore delle partecipazioni statali, di inserirsi nella particolare congiuntura dei mercati finanziari allo scopo di alleggerire, nella massima misura possibile, l'indebitamento a breve ricorrendo a debiti a media e a lunga, nonché ad emissioni azionarie, per coprire non soltanto i fabbisogni addizionali correnti, ma anche per consolidare i debiti a breve accessi in precedenza.

Questa direttiva è stata seguita anche per l'esercizio 1960, del quale non si posseggono peraltro ancora i dati analitici sul ricorso rispettivamente all'indebitamento a breve e all'indebitamento a lunga da parte di tutte le aziende che fanno capo al Ministero.

Rimane da rilevare che nel 1960 la percentuale dell'apporto azionario è stata dello ordine circa di quella media per il quadriennio, mentre la percentuale dell'indebitamento complessivo e delle variazioni di disponibilità liquide è stata minore dell'8 per cento alla corrispondente percentuale media del quadriennio.

Comunque, il settore a partecipazione statale si presenta sul mercato, all'inizio del 1961, con una notevole riserva di liquidità

costituita sia da fondi disponibili da parte di talune aziende, sia dall'esistenza di linee di credito non utilizzate in misura maggiore che in passato.

Quanto alla natura delle operazioni da mettere in atto per far fronte al fabbisogno finanziario per il 1961, non è ancora possibile effettuare previsioni analitiche delle opportunità per loro natura mutevoli e non prevedibili che potranno essere offerte dai mercati finanziari. È da ritenere che la situazione di liquidità che tuttora caratterizza tali mercati permetterà ancora che il ricorso al credito a breve sia contenuto, e si ricorra in notevole misura ad operazioni a medio e a lungo termine, fra le quali sono previste in complesso emissioni di obbligazioni dei due gruppi per complessivi 158 miliardi nella proporzione di oltre due terzi per l'I.R.I. e di un terzo circa per l'E.N.I.

Appare dai dati sopra esposti che, mentre il fabbisogno di mezzi liquidi segna un rilevante aumento (52 per cento), aumento che non deve ritenersi di carattere temporaneo, l'apporto del Tesoro ai fondi di dotazione si mantiene, come per il passato esercizio, su di un livello di poco superiore al 12 per cento del fabbisogno totale.

Questo rapporto dimostra che la politica degli investimenti continua a doversi appoggiare, in misura pressochè totale, sul credito che sia gli enti di gestione, sia le aziende controllate riescono a procurarsi sul mercato.

D'altra parte non si deve trascurare la possibilità che un mutamento di congiuntura del mercato finanziario, modificando l'attuale situazione di liquidità, renda meno agevole e più costoso il ricorso al mercato, e imponga un corrispondente apporto equilibratore di mezzi propri da parte dello Stato.

## LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 1

## FABBISOGNO FINANZIARIO DEI GRUPPI I.R.I. ED E.N.I. NELL 1960 E RELATIVA COPIERTURA

(dati consuntivi provvisori)

	I.R.I.		E.N.I.		TOTALE		Per i due gruppi % di compo- sizione media 1957-60 (1)
	miliardi di lire	% di com- posizione	miliardi di lire	% di com- posizione	miliardi di lire	% di com- posizione	
Fabbisogno finanziario . . . . .	338	100 —	104	100 —	442	100,—	100 —
Autofinanziamento . . . . .	103	30,5	50	48,1	153	34,6	34,9
Fabbisogno al netto dell'autofinanziamento . . . . .	235	69,5	54	51,9	289	65,4	65,1
<i>Copertura:</i>							
Stato. apporto ai fondi di dotazione . . . . .	35	14,9	—	—	35	12,1	5,6
Smobilizzi . . . . .	—	—	—	—	—	—	0,4
<i>Mercato:</i>							
apporto azionario . . . . .	32	13,6	18	33,3	50	17,3	17,7
indebitamento a medio e a lungo termine . . . . .	168	71,5	36	66,7	204	70,6	70,3
indebitamento a breve verso banche, fornitori, clienti, altre partite passive e variazioni di- sponibilità liquide . . . . .							
TOTALE MERCATO . . . . .	200	85,1	54	100 —	254	87,9	94 —
	235	100 —	54	100 —	289	100 —	100 —

(1) Calcolo eseguito sui dati della Relazione programmatica.

TABELLA N. 2

PREVISIONI DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DEI GRUPPI I.R.I. ED E.N.I.  
E SUA COPERTURA PER L'ANNO 1961

	I.R.I.		E.N.I.		TOTALE	
	miliardi di lire	% di composizione	miliardi di lire	% di composizione	miliardi di lire	% di composizione
Fabbisogno da finanziare . . .	414	100 -	190	100 -	604	100 -
Autofinanziamento . . . . .	108	26,1	55	28,9	163	26,9
	306	73,9	135	71,1	441	73,1
<i>Copertura:</i>						
Stato: apporto ai fondi di dotazione . . . . .	55	17,9	—	—	55	12,5
Smobilizzi . . . . .	—	—	—	—	—	—
Mercato . . . . .	251	82,1	135	100 -	386	87,5
	306	100 -	135	100 -	441	100 -

### III. IL PROGRAMMA DI INVESTIMENTI

Dai dati pubblicati nell'ultima Relazione programmatica presentata al Parlamento, risulta che le aziende a partecipazione statale effettueranno nel corrente anno, complessivamente, investimenti per 614 miliardi di lire, superando così di oltre il 50 per cento l'ammontare degli investimenti effettuati nel 1960.

Confrontando il dato del 1961 con quelli degli ultimi anni, si può anche constatare un sempre crescente intervento delle aziende pubbliche nei settori più importanti e decisivi per lo sviluppo economico. Difatti, dai 267 miliardi di investimenti effettuati nel 1957 si passa ai 333 e 325 miliardi, rispettivamente, del 1958 e 1959 per salire ai 405 nel 1960 ed, infine, per raggiungere nel corrente anno la somma di 614 miliardi. Vale a

dire nel breve volgere di un quinquennio, l'attività del settore pubblico si è più che largamente raddoppiata rivelando possibilità competitive di particolare importanza.

Per quanto riguarda la notevole espansione degli investimenti pubblici, desidero richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che la stessa è la conseguenza di un inserimento felicemente ed opportunamente operato dalle aziende di Stato nell'economia di mercato, dove esse operano in condizioni di parità con le unità produttive del settore privato.

Tale presenza, è bene ricordare, si manifesta principalmente nei settori vitali della industria di base, delle fonti di energia, della grande industria trasformatrice di beni ed in quella di servizi, quali i trasporti marittimi ed aerei, le autostrade ed i telefoni, intima-

mente legati allo sviluppo del sistema produttivo.

Tutto questo rivela la posizione di particolare importanza che riveste l'azione svolta dalle aziende a partecipazione statale, per cui la dilatazione dei loro investimenti va riguardata sotto l'aspetto di un vero ed autentico potenziamento della nostra economia ed una garanzia di una sua migliore efficienza.

Accanto a questa funzione non va disgiunta l'altra di favorire un rapido sviluppo economico delle regioni meridionali ed, anticipando quanto più diffusamente verrà illustrato nell'apposito capitolo sugli investimenti delle aziende di Stato nel Mezzogiorno, dirò che la maggior quota dell'incremento degli investimenti è in relazione allo sviluppo di iniziative, proprio in tale zona, nei settori fondamentali dell'industria siderurgica, degli idrocarburi, dell'energia elettrica e dei telefoni.

Si tratta, cioè, di dare sicuro avvio ad un sostenuto processo di industrializzazione della cui importanza lo Stato ha preso una sempre più cosciente responsabilità e che la situazione dell'attuale momento storico suggerisce di perseguire con impegno costante e deciso.

#### a) AZIENDE DEL GRUPPO I.R.I.

Per quanto riguarda il gruppo I.R.I., i relativi programmi prevedono per il 1961 un ammontare degli investimenti pari a 408 miliardi, superiore di oltre un terzo a quello del precedente anno.

Riguardo a tale programma desidero anzitutto svolgere una serie di considerazioni relativamente:

- all'ampiezza della spesa;
- ai mutamenti intervenuti nella sua destinazione;
- alle ragioni che hanno determinato questi ultimi.

In ordine al primo punto, la somma di 408 miliardi rappresenta un nuovo massimo assoluto che incide per quasi 2/3 sul totale degli investimenti di tutte le aziende a partecipazione statale superando, inoltre, l'ammontare complessivamente investito dalle stesse nel 1960, che è stato pari a 405 miliardi.

La consistenza del programma I.R.I. e la

sua costante espansione vanno messi in relazione con il progressivo sviluppo della nostra economia soprattutto negli anni più recenti, con l'accentuazione dell'intervento dello Stato e, infine, con le accresciute responsabilità del settore pubblico nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno.

In ordine a tale situazione giova ricordare che un particolare sviluppo della domanda si è verificato ed è tuttora in corso nel settore dell'industria siderurgica, dell'energia elettrica e dei telefoni. Cioè in tre comparti del sistema produttivo che notevolmente interessano le aziende I.R.I.

Di qui, pertanto, la logica dilatazione degli investimenti del Gruppo che, come risulta dai dati dell'ultimo quinquennio, per oltre la metà si sono concentrati in questi tre settori. D'altra parte, in ragione di quanto esposto a proposito dell'azione delle aziende pubbliche nel Mezzogiorno, la funzione di assecondare gli sviluppi dalla domanda ha subito una particolare accentuazione cui ha corrisposto la predisposizione di vasti programmi di investimento per i settori in questione, attuati o in corso di realizzazione nelle zone meridionali.

Quanto alla ripartizione degli investimenti del Gruppo fra il tradizionale settore dei servizi e quello delle aziende manifatturiere, desidero rilevare che il programma del 1961 presenta una importante novità. Cioè, una sensibile riduzione percentuale degli investimenti nel settore dei servizi, che passa dal massimo del 77 per cento degli investimenti globali, raggiunto nel 1960, al 62 per cento. Ad essa corrisponde l'aumento del settore industriale dal 23 per cento del 1960 al 38 per cento del totale degli investimenti I.R.I. nel corrente anno. Trattasi di una inversione della tendenza nella ripartizione degli stessi fra i due comparti produttivi che, dal 1957 fino allo scorso anno, aveva segnato un costante incremento a favore dei servizi.

Ora, pur essendo aumentata, in termini assoluti, la spesa in entrambi i settori, quello delle aziende manifatturiere registra un aumento superiore al 100 per cento, passando da 69 a 155 miliardi ed assorbendo quasi i quattro quinti dell'incremento globale degli investimenti rispetto al 1960.

## LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tale inversione, è bene notare, si verifica senza che siano trascurate le esigenze di sviluppo delle varie branche del settore dei servizi, la cui quota di investimenti per il 1961 è prevista in 253 miliardi, con un incremento di 22 miliardi rispetto all'anno precedente.

Relativamente al terzo punto, occorre notare che lo spostamento della spesa degli investimenti nel settore industriale si richiama alle ragioni prima esposte: in particolare, all'esigenza di una viva partecipazione delle aziende di Stato allo sviluppo del settore industriale e, per quanto riguarda il Mezzogiorno, all'esigenza di avviare un deciso processo di industrializzazione.

È in questa logica che rientrano i consistenti investimenti nel settore siderurgico che, per gran parte, riguardano il nuovo impianto di Taranto ed il potenziamento di quello di Bagnoli. Così anche gli investimenti nel settore meccanico, più che raddoppiati rispetto al 1960, relativi principalmente al settore automotoristico, che assorbe circa i due terzi degli stessi e avrà interessanti sviluppi anche nel Mezzogiorno.

Nello sforzo di espansione nel settore meccanico rientra, infine, una larga serie di nuove iniziative nell'industria elettronica riguardanti tutte le zone meridionali.

Quanto all'industria cantieristica, gli investimenti si mantengono sulla quota elevata dello scorso anno, leggermente superandola. Ciò faciliterà il proseguimento dell'opera di riorganizzazione, delicata e complessa per le note difficoltà che, sia in Italia che all'estero, caratterizzano il settore cantieristico, per riportare lo stesso su di una posizione di sostanziale equilibrio.

L'opera di riorganizzazione, è bene ricordare, si articola a diversi livelli, sul piano legislativo, tecnico-finanziario e, infine, aziendale. Questo significa che lo sforzo di risanare l'industria cantieristica è stato preparato dal Ministero delle partecipazioni statali, in collaborazione con gli Enti interessati, tenendo presente lo scopo di raggiungere una soluzione integrale e definitiva del problema.

Sul piano legislativo e tecnico-finanziario l'opera può ritenersi conclusa e, pertanto,

debbono ora attendersi gli sviluppi concreti dell'applicazione degli strumenti predisposti; infatti è intervenuta l'approvazione parlamentare del disegno di legge per la modifica delle disposizioni in materia di aiuti all'industria cantieristica, successivamente riconosciuto dalla Commissione C.E.E. compatibile anche con le norme del Trattato di Roma. Desidero far presente in questa sede che la felice conclusione della riforma legislativa concernente gli aiuti ai cantieri, sia in sede nazionale che presso gli organi del Mercato Comune, rappresenta un successo preparato dagli organi amministrativi e dagli enti interessati superando difficoltà non lievi e dal quale è veramente lecito attendersi un contributo efficace per il raggiungimento dell'equilibrio nel settore.

Sul piano tecnico-finanziario, come noto, si è proceduto alla costituzione dell'apposita *holding* per le aziende cantieristiche: la Fin-cantieri, che ha avviato l'opera di riorganizzazione delle stesse.

Quanto al livello aziendale, si deve tener conto dei considerevoli programmi di investimento in corso di attuazione per un radicale ammodernamento del settore. Accanto a tale opera verranno avviate, d'intesa anche con i gruppi privati, una serie di iniziative per facilitare la conversione delle aziende cantieristiche eventualmente meno efficienti e per garantire comunque, nelle zone interessate, un inalterato livello di attività industriale e di occupazione.

Desidero sottolineare che i programmi di risanamento del settore cantieristico possono essere considerati come una iniziativa intrapresa da tutti gli organi pubblici, da quelli politico-amministrativi a quelli tecnico-operativi, per una soluzione economicamente valida e completa per sanare un'industria che così grande importanza riveste per il sistema produttivo del Paese.

Relativamente al settore dei servizi, l'ammontare globale degli investimenti, pari a 253 miliardi per il corrente anno, rappresenta, in termini assoluti, un nuovo massimo. Tale ammontare va messo in relazione alla particolare dinamica che, soprattutto nel Sud, manifesta la domanda in alcune bran-

che, quali per i telefoni e l'energia elettrica, che rispettivamente, con 85 e 70 miliardi di investimenti, rappresentano oltre i tre quinti degli investimenti globali nei servizi.

Accanto a queste esigenze la cui soddisfazione, come noto, è particolarmente legata allo sviluppo del sistema produttivo, sussistono per altri settori, quali i trasporti marittimi ed aerei, esigenze di potenziamento ed espansione connesse sia al progresso tecnologico, sia ad una accentuata concorrenza, l'uno e l'altra determinanti comunque la soluzione di complessi problemi di adeguamento.

In ordine a tale situazione gli investimenti in questi due settori, pari a 57 miliardi, si mantengono complessivamente sugli elevati livelli dello scorso anno.

Quanto agli investimenti nel settore televisivo, pari a 11 miliardi di lire, trattasi, anche in questo caso, di seguire l'andamento della domanda, assai vivace nelle zone meridionali, per venire incontro ad esigenze di particolare significato sociale.

Relativamente al settore autostradale occorre notare l'importanza sempre maggiore che in esso è venuto acquistando l'intervento delle aziende a partecipazione statale.

Nel periodo 1958-1961, l'investimento medio ha superato i 31 miliardi ed importanti sviluppi sono previsti nei prossimi anni in ordine alla realizzazione del piano nazionale di costruzioni autostradali, elaborato dall'I.R.I. e, per una parte notevole, ad esso affidato per la sua esecuzione dal Governo.

Per quanto riguarda questo settore desidero sottolineare l'importanza dell'azione svolta dall'I.R.I. in ordine alla predisposizione sia dei mezzi tecnici sia dei necessari strumenti finanziari al fine di una sollecita realizzazione della Autostrada del Sole. Tale esperienza ha difatti permesso di sollevare la finanza pubblica, dello Stato e degli enti locali, da grande parte degli oneri che diversamente ad essi sarebbero derivati per il compimento delle opere autostradali, alla cui elevata utilità si contrappone un costo assai rilevante.

Si tratta ora di impiegare, su scala più vasta, i vantaggi di questo sistema a favore di una iniziativa, come per le autostrade, che

rientra fra i tipici compiti dello Stato e che lo stesso potrà realizzare grazie alla capacità di credito acquisita dall'I.R.I. sul mercato affidandola per buona parte a tale Istituto.

E ciò naturalmente, oltre i notevoli vantaggi che l'attuazione del piano autostradale comporterà per l'economia nazionale relativamente all'occupazione, all'attività turistica, e, soprattutto, alla sensibile riduzione delle distanze tra le zone del Mezzogiorno e quelle dell'Italia centro-settentrionale.

#### b) AZIENDE DEL GRUPPO E.N.I.

Il programma di attività del gruppo E.N.I. per il 1961 si riassume in un ammontare di investimenti in immobilizzazioni tecniche per circa 183 miliardi di lire.

Questa cifra costituisce la più alta raggiunta dall'Ente per lo sviluppo delle sue attività e supera dell'83 per cento gli investimenti del 1960, pari a 99 miliardi, mentre largamente raddoppia l'ammontare di 86 miliardi investito nel 1957.

In ordine a questa decisa espansione degli investimenti del Gruppo, che nel periodo 1957-1960 erano rimasti sull'elevato livello di 85 miliardi all'anno, desidero ricordare che l'Ente di Stato ha definitivamente consolidato la sua struttura di grande Gruppo operante nel settore degli idrocarburi, fatto questo che ha permesso allo stesso di espandere decisamente la sua attività in ogni branca del settore utilizzando i vantaggi derivanti dalla sua profonda integrazione. Tale consolidamento, si deve tenere presente, è stato raggiunto nell'ambito di un mercato caratterizzato dalla presenza di grandi gruppi concorrenti già affermati e, soprattutto, per quanto riguarda la loro condotta, coordinati.

Questa circostanza mentre garantisce dell'economicità dell'azione svolta dall'Ente di Stato d'altra parte la rende particolarmente preziosa in quanto relativa ad un settore, quale quello energetico, la cui importanza è veramente decisiva ai fini dello sviluppo economico.

Ed è nella combinazione di queste due ragioni, la conseguita affermazione di gruppo sul mercato e la necessità di un intervento pubblico nello stesso, che va ricercata la lo-

## LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gica dilatazione della spesa del Gruppo E.N.I.

Relativamente alla stessa, desidero porre in rilievo che ogni branca di attività dell'E.N.I. subisce, in termini assoluti, un incremento degli investimenti ed, in misura più accentuata, nei due comparti della lavorazione e trasformazione del greggio. Difatti, gli investimenti per impianti di raffinazione, trasporto e distribuzione del petrolio da una parte, e per la petrolchimica, dall'altra, che hanno mediamente assorbito dal 1957 ad oggi oltre la metà della spesa complessiva del Gruppo, percentualmente subiscono, rispetto al 1960, un ulteriore incremento rappresentando circa un terzo ed un quarto degli investimenti globali e, in termini assoluti, all'incirca si raddoppiano passando rispettivamente da 26 e 23 miliardi a 56 e 45 miliardi.

Questi sviluppi vanno messi in rapporto con la particolare situazione di mercato nelle due branche in questione.

Difatti, quanto al settore della raffinazione, occorre rilevare che ogni politica di contenimento dei prezzi e di efficace apporto concorrenziale non può essere disgiunta dal potenziamento di tale attività. E questo, sia da un punto di vista tecnico, per realizzare economie di scala da un'integrazione con il settore della produzione, sia per avere un contatto più immediato con i consumatori mediante una presenza sul mercato dei prodotti. Circostanza quest'ultima che in via primaria si realizza mediante l'attività di raffinazione e, per la sua completa attuazione, con la costituzione di una propria rete di trasporto e distribuzione. È in rapporto a questa esigenza che fa riscontro il volume elevato di investimenti sopra ricordato. Esso riguarderà il potenziamento degli impianti esistenti in Italia e la realizzazione di altri all'estero, l'estensione della rete di distribuzione in Italia ed all'estero, l'ulteriore sviluppo della flotta cisterniera e della rete di oleodotti.

In particolare per quanto riguarda l'estero, programmi di attività, iniziati e in fase

di prossima realizzazione, prevedono, entro il quadriennio 1961-1964, la costruzione di impianti, in Africa, in Marocco, Tunisia e Ghana e nell'Europa Centrale, in Svizzera e Germania; quanto a questi ultimi Paesi, essi verranno anche collegati mediante una rete di oleodotti con Genova. In tal modo, con notevole beneficio per la nostra economia, l'E.N.I. rafforzerà la sua posizione di mercato, aumentando notevolmente le sue possibilità commerciali anche sul mercato interno e, quanto ai Paesi africani, arrecando un efficace e fattivo contributo allo sviluppo del loro processo di industrializzazione.

Relativamente al settore petrolchimico, giova osservare che i notevoli investimenti previsti nel corrente anno, e più ancora nel corso del quadriennio per complessivi 180 miliardi, permetteranno alle aziende a partecipazione statale di operare in un comparto del sistema produttivo in fase di intenso sviluppo.

Al riguardo desidero rilevare che anche nel corso del 1960 la produzione chimica ha registrato un'espansione superiore, nei principali paesi industrializzati, a quella della produzione manifatturiera. Nell'ambito della stessa industria chimica poi, il più forte incremento si è avuto nel settore petrolchimico, ed è prevedibile che tale andamento continui anche per i prossimi anni in ragione delle crescenti disponibilità di materie prime e dell'ampia possibilità di sostituzione dei relativi prodotti (materie plastiche, fibre tessili, sintetiche eccetera) ad altri di minor pregio e costo maggiore.

In questa situazione, pertanto, opportunamente si inseriscono le aziende di Stato operanti nel settore per garantire nel nostro Paese il mantenimento di quella funzione particolarmente dinamica che l'industria petrolchimica ha assunto in questi anni nello sviluppo industriale e per estendere lo stesso, soprattutto, alle zone meridionali. Infatti oltre il potenziamento degli impianti di Ravenna, proseguirà la costruzione di quelli ubicati a Gela mentre è in programma la creazione di un'industria petrolchimica nella

Valle del Basento, di cui più diffusamente si dirà nell'apposito capitolo sul Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la ricerca e produzione mineraria, i relativi investimenti, pari a circa 36 miliardi rappresentano un nuovo massimo assoluto e, in termini percentuali, il 20 per cento circa del totale. Tale attività prosegue intensamente sia in Italia che all'estero.

Quanto al territorio nazionale, è bene rilevare che, per buona parte, le recenti scoperte riguardano zone dell'Italia meridionale, dove pertanto, si potranno realizzare interessanti prospettive di sviluppo industriale. Relativamente ai ritrovamenti all'estero, desidero sottolineare il rilevante successo conseguito dall'E.N.I. nella zona del Golfo Persico dove è stato scoperto un giacimento la cui produzione è prevista in 300.000 tonnellate nel corrente anno, 800.000 tonnellate nel 1962 e 2.000.000 di tonnellate nel 1963.

Tali scoperte garantiscono una sempre maggiore autonomia di rifornimento ad un Gruppo, come l'Ente di Stato, che in ogni branca della sua attività è impegnato a svolgere un'azione concorrenziale di notevole importanza.

Gli investimenti per il trasporto e distribuzione del metano, pari a 4,2 miliardi, riguarderanno il potenziamento degli impianti nell'Italia settentrionale e la posa del metanodotto lucano-pugliese che collegherà Ferrandina con i centri di consumo nella zona di Bari e Matera. Notevole l'impegno dell'Ente nel settore nucleare i cui investimenti per 23,4 miliardi riguardano, in gran parte, la centrale di Latina, e, per il rimanente, le attività di studio e ricerca nel settore.

Infine, un deciso sviluppo presentano quest'anno le attività ausiliare che da circa 8 miliardi investiti nel 1960 passano ai 19 nel corrente anno, quasi triplicandosi. Nell'ambito di questo settore, che riguarda attività meccaniche, di studio e progettazione, di servizi per conto terzi eccetera, assume notevole rilievo l'interessante iniziativa, nel comparto meccanico, della Pignone Sud per la costruzione a Bari di uno stabilimento per apparecchi di misurazione in collaborazione con la Breda.

#### IV. — GLI ALTRI ENTI DI GESTIONE E LE PARTECIPAZIONI DIRETTE

##### 1. — ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE AZIENDE TERMALI

A seguito dell'entrata in vigore della legge 21 giugno 1960, n. 649, concernente la attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, mentre si è dato corso alla procedura necessaria per la trasformazione in società per azioni delle aziende patrimoniali dello Stato, si è provveduto, in adempimento dell'articolo 4 della legge citata, a trasferire all'Ente la proprietà delle partecipazioni azionarie dello Stato nel settore termale.

La procedura di rito è ormai ultimata e pertanto nei prossimi giorni sarà provveduto alla costituzione delle società termali, i cui pacchetti azionari saranno attribuiti — *ope legis* — all'Ente di gestione.

Detto Ente, peraltro, sta già predisponendo, in base alle direttive del Ministero, un organico e vasto programma di intervento con il quale sarà assicurato il necessario potenziamento ed ampliamento delle società termali controllate in modo da creare il presupposto indispensabile per quella politica di termalismo sociale che il Governo intende perseguire.

##### 2. — ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER LE AZIENDE CINEMATOGRAFICHE

Il Ministero, proseguendo nell'attuazione di quanto disposto dagli articoli 2 e 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, ha, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 28 febbraio 1961, individuato tra le partecipazioni statali l'Istituto Nazionale Luce.

Conseguentemente è stato predisposto un disegno di legge con il quale, oltre ad assegnare all'Ente un fondo di dotazione e un contributo annuo per la durata di dieci esercizi, si provvede all'inquadramento del predetto Istituto nell'Ente, previa sua trasformazione in società per azioni.

Con tale provvedimento si intende continuare nell'opera di riorganizzazione e di riordinamento delle imprese controllate dallo Stato operanti nel settore cinematografico.

Sono frattanto in corso un approfondito esame della situazione amministrativa dell'Istituto Luce e la programmazione della sua futura attività.

Per quanto attiene all'altra Azienda a partecipazione statale del settore destinata ad essere trasferita — in forza dell'articolo 14 della legge 21 giugno 1960, n. 649 — all'Ente di gestione per il Cinema, cioè la S.p.a. CINECITTA', è da rilevare che la gestione del pacchetto azionario dell'Azienda, attualmente esercitata dall'I.R.I. in mandato fiduciario, si è essenzialmente indirizzata:

a) alla sistemazione finanziaria della Società, mediante interventi che hanno raggiunto il complessivo importo di lire milioni 1.140 e mediante fidejussioni per l'ammontare di lire milioni 2.850;

b) all'alleggerimento per gli oneri di personale;

c) alla riorganizzazione dei servizi amministrativi;

d) all'alleggerimento degli oneri derivanti dagli interessi passivi ed al consolidamento dell'esposizione debitoria che è stata portata a lunga scadenza;

e) alla selezione della clientela.

Circa l'attività che resta ancora da svolgere, è stato tracciato un programma di immediata applicazione che prevede la riorganizzazione dei servizi tecnici ed un ulteriore graduale assestamento degli organici del personale.

È stato pure tracciato un programma a lunga scadenza, da realizzare gradualmente, per la definitiva sistemazione dell'importante compendio cinematografico.

Circa i risultati economici del 1960, può affermarsi che presentano un netto miglioramento rispetto a quelli dei precedenti esercizi. La gestione ordinaria si è, infatti, chiusa con una perdita di lire milioni 220 inferiore al quarto della perdita media dell'ultimo quadriennio (lire milioni 1.100).

### 3. — F.I.M.

Con decreto ministeriale 19 marzo 1961 si è provveduto a prorogare al 30 settembre prossimo venturo il termine per la chiusura della liquidazione del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, al fine di poter, così, dare adeguata sistemazione a tutti i complessi rapporti esistenti tra il Fondo stesso e le aziende assistite.

Lo stesso provvedimento stabilisce che il Fondo, a datare dal 30 settembre prossimo venturo è soppresso e che, entro la stessa data, il Comitato di liquidazione è tenuto a presentare il rendiconto finale di tutta la propria attività.

Il F.I.M. detiene il pacchetto di maggioranza della Finanziaria Ernesto Breda e di varie altre società. In considerazione della liquidazione in corso del Fondo e per dare unità di indirizzo alla gestione delle partecipazioni, nel dicembre 1958, sono stati ceduti, in comodato alla Breda i pacchetti azionari di maggioranza delle seguenti società: Reggiane e Nuove Reggiane, poi fuse in un'unica società; Ducati S.R.B.D.; Ducati Elettrotecnica (ora Elettrotecnica Emiliana); Ducati Meccanica; Cantiere Navale Breda; C.A.B. — Industrie Meccaniche Bergamasche; S.B. A. R. E. C. .

Anche nell'ambito della Breda Finanziaria che, oltre alle proprie partecipazioni dirette, amministra le società del F.I.M., è stato dato ulteriore impulso all'opera diretta a consolidare i positivi risultati raggiunti nel riassetto delle attività del Gruppo.

La Finanziaria, pur mantenendo integra la propria fisionomia di capo-gruppo ed affinando l'opera di coordinamento, ha ampliato la sfera d'azione delle società controllate accelerando il decentramento di alcuni servizi tecnici ed amministrativi.

Nel quadro dei provvedimenti diretti a circoscrivere la gamma delle attività e favorire il potenziamento di settori propulsivi di sicuro avvenire che presentano particolare interesse sia sotto l'aspetto dell'occupazione operaia, sia dal punto di vista economico, si è proceduto allo smobilizzo del complesso aziendale della C.A.B., ceduto ad un'impresa estera impegnatasi a mantenere un elevato livello di unità lavorative.

## LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È stato inoltre dato corso al trasferimento del nucleo produttivo della Ducati Elettrotecnica ad un gruppo italo-francese che fa capo alla « Compagnie Générale de Télégraphie sans fils », la quale è nel settore uno dei complessi più importanti d'Europa. Tale iniziativa consentirà lo sviluppo dell'azienda anche in sede internazionale.

Anche la Breda ha rivolto la sua attenzione al problema della creazione di nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno. Al riguardo va ricordato l'accordo di collaborazione stipulati con il « Nuovo Pignone » di Firenze per la realizzazione a Bari di un nuovo stabilimento che si dedicherà alla costruzione di apparecchiature di controllo e di misurazione.

## 4. — PARTECIPAZIONI STATALI DIRETTE

A.M.M.I. — S.p.A. — Dopo l'assetto definitivo conseguito in forza dei provvedimenti adottati con la legge 24 luglio 1959, n. 608 la Società ha proceduto all'esame delle misure atte a conseguire adeguati livelli produttivi e costi competitivi, predisponendo a tale scopo un vasto programma di razionali ricerche delle risorse del sottosuolo e di grandi preparazioni con carattere di priorità nei confronti di altre iniziative.

Per l'attività mineraria e più particolarmente per la fase delle ricerche minerarie e più particolarmente per la fase delle ricerche e delle grandi preparazioni il programma anzidetto prevede una spesa di lire 4.716 milioni, di cui lire 2.801 milioni in Sardegna e lire 1.915 milioni nel Continente.

Per quanto riguarda l'attività metallurgica, è allo studio l'ampliamento dello stabilimento di Ponte Nossà (Bergamo) e la installazione in Sardegna di un nuovo stabilimento sulla costa occidentale dell'Isola, in prossimità della cotruenda Centrale Termoelettrica del Sulcis.

COGNE. — La società ha in corso la realizzazione di un programma di ammodernamento e di ampliamento degli impianti per conseguire una produzione più alta e qualificata, l'abbassamento dei costi di produzione e l'allineamento dei prezzi a quelli del mercato comune europeo.

Per il reperimento dei mezzi necessari la Società ha provveduto in parte con l'autofinanziamento ed in parte con il ricorso al credito, il che ha provocato, per i conseguenti oneri passivi, un appesantimento della situazione finanziaria.

Da ciò è sorta la necessità di un aumento del capitale con apporto di denaro fresco. Vi ha provveduto la legge 31 gennaio 1960, n. 34, che ha autorizzato la spesa di 5 miliardi per la partecipazione dello Stato all'aumento da lire 8 miliardi a lire 17 miliardi del capitale sociale.

Per conseguire la stabilità economica e finanziaria la Società ha ridimensionato l'attività delle miniere di antracite di La Thuile, il cui prodotto è rimasto praticamente senza mercato, causando considerevoli perdite di esercizio.

Il provvedimento è stato attuato dopo un lungo esame della situazione e non ha provocato alcuna ripercussione di carattere sociale.

A.T.I. — L'Azienda Tabacchi Italiani (A.T.I.) ha chiuso il proprio bilancio al 31 dicembre 1960 con l'utile netto di lire milioni 520, che ha consentito di destinare lire milioni 260 agli investimenti previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634 e lire milioni 150 per dividendi agli azionisti.

Il programma sociale per il 1961 è costituito, essenzialmente, dalla ordinazione di nuovo macchinario per la cartiera di Pompei.

L'ampliamento in questione prevede l'investimento in tre anni della somma di lire milioni 1.000 e consentirà di raddoppiare la produzione della cartiera.

## V. — LA POLITICA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO

1. — Di estrema importanza per il Relatore è il dare assicurazioni al Parlamento che l'intervento diretto dello Stato nelle attività industriali nelle regioni meridionali risponde ad una precisa politica che il Ministero delle partecipazioni statali svolge e della quale, una volta individuati gli obiettivi, con un processo continuo di chiarificazione

ne stabilisce le modalità, i tempi, chiarendone altresì i limiti.

Un notevole apporto a questo disegno è offerto dalla Relazione programmatica 1961 nella parte relativa all'azione delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno alla quale il Relatore si richiama per ribadirne le linee essenziali.

Anzitutto vi si afferma, in forma pregiudiziale, che per ottenere lo sviluppo del settore industriale nel Mezzogiorno occorre un'azione simultanea condotta a diversi livelli.

Nell'indicazione schematica di tali « livelli » si può rilevare, da un lato, la precisazione degli obiettivi, dall'altro la limitazione all'attività di intervento costituita dalla dotazione di un complesso di « economie esterne » tale da poter rendere convenienti gli investimenti dei privati operatori. Osserva, pertanto, il Ministero che si rende necessario l'intervento per la creazione e lo sviluppo delle cosiddette « infrastrutture industriali » rappresentate dai « servizi » essenziali; in secondo luogo l'intervento deve manifestarsi al livello delle « industrie di base », idonee a stimolare il sorgere di medie e piccole industrie; in terzo luogo — anche temporalmente questo terzo settore di intervento si pone per ultimo in quanto lo Stato dopo aver esperito i due primi tipi di intervento constata che ancora il meccanismo dell'industrializzazione non è in grado di autoalimentarsi — lo Stato è indotto a intervenire nel campo delle imprese di trasformazione e di quelle complementari all'industria di base.

Il disegno di siffatta politica si chiude con un tipo di intervento diverso dai precedenti che si sostanzia nell'assistenza tecnico-finanziaria che Istituti specializzati possono prestare a nuove iniziative industriali private.

Già negli anni scorsi si è visto come si siano evoluti gli investimenti delle aziende a partecipazione statale nel settore dei « servizi » e in quello delle industrie di « base ». Oggi può constatarsi come, sia quantitativamente che qualitativamente, i maggiori sforzi dovranno essere indirizzati nel settore manifatturiero, il quale — oggetto di perma-

nente controllo da parte del Ministero per la sua costituzionale minor capacità di affrontare il mercato — assorbirà una larga aliquota di investimenti nel prossimo quadriennio, dovendosi aggiungere a quelli previsti nella Relazione programmatica altri 50 miliardi peraltro già annunciati al Parlamento.

Pertanto, nel prossimo quadriennio, le aziende a partecipazione statale investiranno nel Mezzogiorno circa 940 miliardi di lire il che significa — ed è dovere del Relatore affermarlo esplicitamente — che la norma dell'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634, non solo verrà rispettata ma anzi largamente superata nella volontà di rendere ossequio più che ad un limite quantitativo al principio che ne fu ispiratore.

Nelle grandi linee l'investimento complessivo si ripartisce per 527 miliardi al settore manifatturiero, per 319 miliardi alle fonti di energia e per 92 miliardi ai servizi.

Il Relatore, intendendo porre larga enfasi nella politica delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, illustra, in appresso, dettagliatamente, i vari aspetti dei programmi nei principali settori, facendo ancora osservare che tutte le nuove iniziative industriali che sono state e che verranno prese, secondo il programma, saranno localizzate nelle regioni meridionali.

## SETTORE ENERGETICO

### A) Energia elettrica

2. — La programmazione di un cospicuo volume di interventi pubblici in questo settore nelle regioni meridionali del Paese assume un significato ed una portata di grande rilievo, in quanto consente l'acquisizione di uno dei dati principali del problema della industrializzazione — e quindi dello sviluppo economico — di queste regioni depresse.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, si può prevedere che la domanda della utenza diretta, nelle regioni meridionali, possa accrescersi nei prossimi anni per lo meno ad un saggio medio dell'ordine di quello del decennio trascorso, che è stato di quasi il 10

per cento. In relazione a tale situazione per il settore idroelettrico è prevista — nel quadro del programma 1961-64 del gruppo Finelettrica — l'entrata in esercizio di impianti per complessivi 129 MW di potenza efficiente e 231 GWh di producibilità; per una quota pari a circa il 25 per cento dell'incremento totale previsto per il gruppo.

Particolare importanza assumono i programmi del gruppo nel ramo termoelettrico: la totalità, infatti, di nuovi impianti di questo tipo di cui è prevista l'entrata in esercizio nel quadriennio in esame (per una complessiva potenza efficiente di 360 MW e una producibilità annua di 1.450 GWh) sarà localizzata nel Sud.

Tra gli impianti termoelettrici merita particolare rilievo il progetto del Mercure, quello del Bastando (che dovrà utilizzare la lignite di quel bacino) e la centrale termoelettrica di Gela, che farà parte del complesso industriale di detta zona realizzato a cura dell'E.N.I.

Come è già noto, l'investimento per la sola centrale termoelettrica dell'E.N.I. assorbirà circa 15 miliardi di lire.

3. — In una prospettiva di più lungo periodo, nella quale deve prevedersi che per effetto di uno sviluppo generale delle attività economiche e di un allineamento delle regioni meridionali del Paese sui livelli conseguiti dalle regioni più sviluppate, i fabbisogni di energia si moltiplicheranno in rilevante misura, debbono inquadrarsi gli investimenti delle aziende a capitale pubblico nel settore della produzione elettronucleare.

È anche in questa visione che va collocata la localizzazione delle iniziative dell'I.R.I. e dell'E.N.I. nel settore elettronucleare entrambe nel Mezzogiorno ed in avanzata fase di realizzazione.

L'impianto della S.E.N.N., infatti, sarà completato entro il 1963 con una potenza di 150 MW ed una producibilità iniziale di 1000 QWh, comportando un investimento di 36 miliardi di lire.

Anche l'iniziativa elettronucleare dell'E.N.I. a Latina è giunta ad uno stadio mol-

to avanzato e si prevede, in particolare, che il reattore potrà diventare « critico » nel 1962.

4. — La « Carbosarda », in conformità delle direttive ricevute dal Ministero delle partecipazioni statali, ha dato inizio ai lavori per la realizzazione del progettato impianto termoelettrico, destinato a risolvere il problema della razionale utilizzazione e valorizzazione della riserva di energia primaria offerta dal giacimento carbonifero del Sulcis.

Il Governo, considerando l'iniziativa capace di contribuire sostanzialmente anche alla rinascita economica della Sardegna, ha ritenuto di dover promuovere in suo favore l'intervento finanziario dello Stato, e con il voto favorevole del Parlamento è stata successivamente disposta una ulteriore partecipazione con 15 miliardi al capitale sociale.

La spesa per l'attuazione del programma minerario, che si svilupperà in correlazione con quello elettrico, è tuttora valutata secondo le originarie previsioni, in circa un miliardo e mezzo di lire.

Parallelamente all'inizio della fase di esecuzione del progetto, la « Carbosarda » ha provveduto a sviluppare, sulla base delle istruzioni ricevute, i contatti con i gruppi industriali che sono interessati a localizzare in Sardegna nuove attività produttive, con prospettive che già si dimostrano particolarmente interessanti.

#### B. — Idrocarburi

5. — Il ritrovamento infatti del metano in una tra le zone più depresse del Mezzogiorno — Ferrandina — ha dato luogo ad una iniziativa che ha per obiettivo, da un lato lo sfruttamento *in loco* della risorsa e dall'altro la fornitura a prezzi differenziati di energia a titolo di incentivo per nuove iniziative industriali, per la esenzione concessa dallo Stato dall'imposta e dalle *royalties* attualmente in vigore.

Siffatto tipo di politica va in special modo sottolineato in quanto costituisce una nuova forma di incentivo industriale dal carattere particolarmente propulsivo.

Tutta, peraltro, la scelta adottata circa la utilizzazione del giacimento gassifero ha valore di strumento di sviluppo economico in quanto l'estrazione ed il consumo di metano dovranno essere limitati, al fine di assicurare un periodo adeguato di erogazione, a 1 milione e 600.000 metri cubi al giorno; del totale una quota non superiore a 600.000 metri cubi giornalieri sarà destinata ad uno stabilimento di prodotti chimici da realizzarsi, a cura dell'A.N.I.C., lungo la Valle del Basento; un quantitativo corrispondente a 600 mila metri cubi giornalieri verrà messo a disposizione delle iniziative private, sempre nell'ambito dell'area di sviluppo economico, con preferenza per le piccole utenze e per quelle medio-grandi, che risulteranno idonee a suscitare, a loro volta, il sorgere di altre attività industriali *in loco*; il gas residuo, per un quantitativo in ogni caso non superiore a un terzo del volume complessivamente erogabile, sarà convogliato mediante metanodotti nelle zone di Matera e di Bari.

L'investimento per il 1961 per la costruzione di tali metanodotti assorbirà oltre 1 miliardo di lire pari al 24 per cento degli investimenti totali in questo settore.

6. — La prosecuzione delle intense ricerche che il gruppo E.N.I. conduce da alcuni anni nell'Italia peninsulare ha portato nell'anno 1960 a nuove successi, che hanno confermato la opportunità di insistere sui temi di ricerca già indicati nella relazione programmatica del Ministero dello scorso anno, aggiungendo ad essi il tema della ricerca di trappole essenzialmente stratigrafiche su terreni quaternari e pliocenici in Lucania.

La scoperta in provincia di Chieti di due nuovi orizzonti gassiferi interessanti gli studi del pliocene medio superiore, noti come strati di San Salvo, e di un terzo giacimento anche esso gassifero alla sommità della serie calcarea miocenica, conferiscono un notevole interesse alla prosecuzione delle ricerche nel margine orientale dell'Appennino abruzzese, aprendo prospettive di sviluppi tali non solo da poter modificare radicalmente le condizioni economiche della Regione saturando il fabbisogno locale di gas naturale, ma anche di convogliare verso l'Umbria ed il

Lazio le disponibilità che non possono essere utilizzate direttamente sul luogo.

Sempre nell'Italia peninsulare continueranno nei prossimi anni le attività rivolte alla valorizzazione delle risorse gassifere rinvenute nella zona di Ferrandina (Matera).

In particolare, mentre verranno completati i lavori di costruzione della rete di raccolta, ulteriori sforzi di ricerca saranno compiuti in tale zona a seguito di un interessante risultato ottenuto sul fianco meridionale della struttura del giacimento di Ferrandina, dove è stata accertata la presenza di gas privo di idrogeno solforato.

Per la realizzazione dei programmi di ricerca e coltivazione si prevede che occorreranno per il 1961 investimenti complessivi per 35,6 miliardi di lire. Di questi il 63 per cento circa sarà effettuato nel territorio nazionale e gli investimenti nel Sud saranno i due terzi di quelli che l'E.N.I. effettuerà in Italia.

Nel settore del trasporto e distribuzione del metano una quota abbastanza rilevante è destinata alla prevista costruzione di metanodotti nel Mezzogiorno, costruzione che si renderà necessaria per collegare i giacimenti di gas naturale nel Sud con i centri di consumo dell'Italia meridionale.

In complesso gli investimenti nel settore nel prossimo quadriennio ammonteranno a 69 miliardi di lire.

7. — Anche nel settore della raffinazione dei prodotti petroliferi si è provveduto a decentrare territorialmente i complessi di raffinazione, potenziando l'importo della S.T.A.N.I.C. di Bari con una spesa di circa 5 miliardi di lire.

Nel quadriennio è previsto un investimento complessivo di 29 miliardi di lire.

#### SIDERURGIA

8. — L'attuazione del programma quadriennale del gruppo Finsider determinerà nel 1965 un sensibile spostamento verso il Mezzogiorno del baricentro dell'industria siderurgica nazionale: la capacità produttiva del Gruppo si prevede sarà ubicata nelle regioni meridionali per il 45 per cento circa

(rispetto al 15-30 per cento attuale) e la partecipazione del Sud alla capacità produttiva siderurgica nazionale potrà così salire al 29 per cento per l'acciaio ed al 45 per cento per la ghisa, risultando largamente superiore alla quota di prodotti siderurgici che sarà presumibilmente assorbita dalle regioni meridionali (attualmente tale quota si può stimare dell'ordine del 15 per cento); in tal modo la siderurgia meridionale verrà dimensionata alle esigenze di tutta l'economia nazionale e dell'esportazione.

Il punto di forza di tale politica del Gruppo è costituito dalla decisione di localizzare nelle regioni meridionali — con un imponente sforzo finanziario — un impianto siderurgico a ciclo integrale di grandi dimensioni.

Detta iniziativa — si deve sottolineare — alla pari con quella del settore petrolchimico — di cui si dirà più oltre — per l'integralità del ciclo e le dimensioni è ritenuta idonea a sviluppare direttamente ed indirettamente attorno a sè iniziative collaterali e complementari.

Data la più favorevole previsione sullo sviluppo a lungo termine sia della domanda interna che della domanda estera, la capacità produttiva dell'impianto è prevista sin dal 1965 in due milioni di tonnellate di acciaio, con un raddoppio rispetto al programma iniziale; anche per quanto riguarda la ghisa la capacità iniziale è stata elevata ad 1,8 milioni di tonnellate contro un milione del programma precedente.

Circa gli altri impianti del Gruppo ubicati nel Mezzogiorno, rilevanti ampliamenti sono previsti per quelli dell'ILVA di Bagnoli, la cui capacità produttiva passerà per la ghisa da 700 mila tonnellate nel 1960 a 1.500 mila tonnellate nel 1965 (+ 114,1 per cento) e per l'acciaio da 720 mila tonnellate a 1.650 mila tonnellate (+ 129,1 per cento).

È in programma anche un riordino dello stabilimento di Torre Annunziata della stessa società.

Per il quadriennio 1961-64 gli investimenti lordi complessivi previsti per il settore ammontano a 260 miliardi (di cui 187 per Taranto e 68 per Bagnoli) e sono pari al 46 per cento degli investimenti siderurgici totali.

#### PETROLCHIMICA

9. — La cospicua quota di investimenti destinati a questo settore da aziende a partecipazione statale sta a rappresentare l'interesse che la politica economica generale attribuisce a siffatte iniziative, le quali prendendo le mosse dalla ricerca di una risorsa naturale e dalla sua individuazione in una zona depressa pervengono — attraverso un completo ciclo produttivo verticale — alla costituzione di un nucleo industriale di grandi dimensioni capace di imprimere profonde trasformazioni strutturali all'ambiente.

Esemplare, al proposito, è l'impianto petrolchimico di Gela — una delle zone più depresse della Sicilia — che modificherà in modo permanente l'ambiente economico della zona, anzitutto attraverso il reddito conseguito dalle persone che in esso troveranno stabile occupazione, ed in secondo luogo stimolando lo sviluppo di numerose altre attività.

In fase di realizzazione il progetto richiederà un impiego medio giornaliero di 3.000 unità lavorative, con una punta massima di 5.000 unità per un periodo di circa 6 mesi. Si prevede che i due terzi della forza di lavoro occorrente potranno essere reclutati nel comune di Gela, ove la disoccupazione oscilla oggi sulle 3.000 unità, e nelle zone vicine, contribuendo così, tra l'altro, al riassorbimento della manodopera precedentemente occupata nelle miniere di zolfo nella provincia di Caltanissetta.

Ad impianti ultimati, lo stabilimento occuperà in via continuativa circa 2.500 persone, nella quasi totalità originarie del luogo.

Se si pensa che il totale dei redditi di lavoro del comune di Gela nel 1959 è stato stimato in 5 miliardi di lire (meno di 100.000 lire annue *pro capite*), considerando solo gli stipendi e i salari che verranno corrisposti dall'A.N.I.C. Gela, il complesso dei redditi di lavoro dovrebbe raggiungere gli 8 miliardi, con un incremento cioè del 60 per cento.

Va inoltre ricordato che il complesso industriale dell'A.N.I.C. Gela richiederà una trasformazione ed un potenziamento delle infrastrutture locali di tale portata da porre le basi per un successivo processo di sviluppo industriale autonomo di tutta la zona.

10. — A questa iniziativa nel settore del Gruppo E.N.I., si deve aggiungere — come è detto più avanti — una recente nuova iniziativa dello stesso Gruppo nella zona di Ferrandina.

In relazione, infatti, alla disponibilità di rilevanti quantitativi di gas naturale nella zona di Ferrandina, l'A.N.I.C. — in base ai criteri direttivi stabiliti dal Ministro delle partecipazioni statali su deliberazione adottata dal competente Comitato dei ministri — ha elaborato un piano per l'utilizzazione di parte di tali risorse ad opera di un impianto petrolchimico da costruirsi nella Valle del Basento.

Il piano prevede l'impiego di circa 600.000 metri cubi di metano al giorno e la produzione, attraverso un complesso ciclo di trasformazioni, di diversi prodotti intermedi per la fabbricazione delle materie plastiche. In un secondo tempo verranno inoltre fabbricate anche fibre sintetiche, e tale iniziativa porrà le premesse per lo sviluppo nella zona di una industria dei filati e dei tessuti e di un'industria delle confezioni.

Lo stabilimento, il cui costo sarà di circa 35 miliardi di lire, darà stabile occupazione diretta a circa 1.000 persone, alle quali si aggiungeranno altre 700 unità circa, quando sarà avviata anche la produzione delle fibre sintetiche.

L'impianto per la produzione delle materie plastiche verrà ultimato in circa due anni, mentre per la preparazione delle fibre ne richiederà circa tre.

#### SETTORE MECCANICO

11. — Deve anzitutto osservarsi — come già si è detto all'inizio — che tutte le nuove iniziative delle aziende a partecipazione statale nel settore meccanico sono destinate a localizzarsi nel Mezzogiorno.

Tali iniziative sono dovute all'I.R.I. — e si localizzano nel napoletano — e all'E.N.I. — e si localizzano nella zona di Bari — in connessione con lo sfruttamento del deposito metanifero di Ferrandina.

Va rilevato che le iniziative del gruppo I.R.I. debbono essere viste nel loro complesso e sono caratterizzate da una opportuna differenziazione di attività. Tra queste, prima-

ria importanza — per gli effetti indotti, data la natura della produzione, che può provocare — riveste il programma messo a punto di recente per la Società Alfa Romeo.

Nel quadro di questo programma, volto a raggiungere le dimensioni idonee ad un complesso di produzioni automobilistiche di media serie che dovrebbe consentire di agire sul mercato su di un piano concorrenziale, specie tenendo conto delle tradizionali caratteristiche dei prodotti della società, verrà notevolmente ampliato il centro Alfa Romeo di Pomigliano per poter svolgere, a partire dal 1961, tutta l'attività Alfa Romeo nel campo degli autoveicoli e motori industriali. Sarà inoltre sviluppata l'attività del reparto motori di aviazione; per tale stabilimento, sussistono prospettive di espansione dell'attività produttiva al di là delle attuali previsioni, in relazione alle possibilità che potranno derivare dalla acquisizione di commesse militari.

Ciò che va sottolineato è il fatto che lo stabilimento di Pomigliano d'Arco potrà dare un sostanziale contributo allo sviluppo industriale della zona in quanto una rilevante quota di lavoro sarà affidata all'esterno, con benefici riflessi, quindi, per le industrie locali.

Con l'attuazione di tale programma l'Alfa Romeo risulterà razionalmente organizzata con i due stabilimenti operanti in settori ben distinti tra loro, in modo da evitare ogni interferenza tra lavorazioni omogenee.

L'attuazione del programma darà luogo ad un incremento dell'occupazione di oltre 1.200 unità, quasi triplicando l'attuale consistenza.

Tra le nuove iniziative meccaniche nel Mezzogiorno assumono notevole importanza quelle nel settore dell'elettronica, la cui natura risponde appieno ai compiti seguenti per le partecipazioni statali.

Un accordo tra l'I.R.I. e la R.C.A., infatti, prevede l'attuazione di un programma industriale — al quale il gruppo americano apporterà il rilevante ausilio di studi e di esperienze di un centro tra i più specializzati nel mondo — che avrà inizio con lo sviluppo dello stabilimento di L'Aquila della Società « Aquila-Tubi elettronici e semiconduttori ».

Nel complesso, si tratta di una iniziativa che comporta un notevole impegno da parte dell'I.R.I. Si dovrebbero, infatti, poter raggiungere importi di fatturato dell'ordine di 30 miliardi in 5 anni, con un investimento di circa 15 miliardi di lire, costituendo altre tre unità produttive, tutte collocate nel Mezzogiorno, altamente specializzate e con prospettive di sicuro sviluppo. In tale quadro è già stata decisa la costruzione a Catania di uno stabilimento per la produzione di semiconduttori per uso elettronico che impiegherà da 300 a 500 operai.

Sempre nel settore elettronico sono stati conclusi accordi con la Raytheon per la costituzione della Società industriale prodotti elettronici, la quale svolgerà attività industriale nel settore missilistico nello stabilimento del Fusaro (Napoli) della Microlambda ed attività di studi e ricerche nello stabilimento di Roma.

Più recentemente sono state assunte, sempre nel settore meccanico, altre due iniziative.

La prima si riferisce alla costruzione da parte della Siemens di una fabbrica nella zona di Napoli per la produzione di apparecchiature telefoniche. Trattasi di un investimento che, nella sua fase iniziale, richiederà un fabbisogno di 500 milioni e comporterà una occupazione di 300-500 unità.

La seconda riguarda un accordo concluso tra la Finmeccanica e la società tedesca Dürkoppwerke per la realizzazione, sempre nella zona napoletana, di uno stabilimento per la produzione dei cuscinetti a rotolamento.

L'occupazione si prevede raggiungerà, nel giro di due anni, le 500 unità e si spera fondatamente, date le buone prospettive che si aprono per la produzione in esame, la sua espansione fino alle 2.000 unità.

Le iniziative suaccennate rappresentano indubbiamente un notevole apporto all'auspicato aumento degli investimenti nel settore meccanico; e già finora può dirsi che, una volta condotte a termine, esse provocheranno una maggiore occupazione diretta di circa 8.000 unità.

Per l'attuazione di eventuali altre iniziative si punterà, di regola, su accordi di collaborazione con gruppi esteri, i quali, mentre possono garantire la necessaria assisten-

za tecnica e finanziaria, sono attratti dalla possibilità di reperire sviluppi nei rispettivi rami di attività.

Circa il ramo ferroviario, verrà completato nel 1961 l'ampliamento degli impianti per riparazioni dell'A.V.I.S.; inoltre, il nuovo centro di Pozzuoli dell'I.N.A.M.-Aerfer per costruzioni ferroviarie verrà attrezzato per la lavorazione di alberi a gomito a seguito dell'accordo Alfa Romeo-Renault.

Anche il gruppo E.N.I. partecipa con una nuova iniziativa nello sviluppo del settore meccanico, nelle regioni meridionali. Detta iniziativa, localizzata nella zona di Bari, è rivolta a colmare una carenza del nostro sistema industriale — quasi totalmente dipendente dall'estero per tali attrezzature — essendo rivolta alla produzione di apparecchiature di misura e controllo resasi necessaria per la rapidissima adozione della automazione in tutti i settori dell'industria.

La Società « Nuovo Pignone Sud », al cui capitale partecipano l'E.N.I., l'A.G.I.P., la Breda ed il « Nuovo Pignone » di Firenze, investirà per l'impianto, le spese di avviamento ed il capitale circolante, dai 4 ai 5 miliardi di lire e si ritiene che già nel 1962 lo stabilimento potrà iniziare la produzione sia pure su scala ridotta.

L'occupazione cui darà luogo questa iniziativa si aggira presumibilmente sulle 500-800 unità e non si esclude che possa aumentare in tempi successivi qualora la gamma della produzione possa essere estesa ad altri tipi di apparecchiature, anche ricorrendo all'acquisto di licenze estere.

In complesso, dunque, gli investimenti lordi delle aziende a partecipazione statale per il prossimo quadriennio nel settore meccanico nelle regioni meridionali ascendono a circa 86 miliardi di lire, comprensivi del programma aggiuntivo, già annunciato al Parlamento nel corso del dibattito sulla politica meridionalistica, che comporta una spesa di circa 50 miliardi.

#### TELEFONI

12. — L'intervento nelle regioni meridionali delle società concessionarie ivi operanti è volto non solo a soddisfare la prevedibile rapida espansione dell'utenza ma anche ad

anticiparla, predisponendo adeguate riserve negli impianti, considerando che gli incrementi del reddito di quelle regioni avranno effetti moltiplicativi nelle richieste della utenza.

Ciò soprattutto quando si osservi che i saggi di incremento dell'utenza in queste regioni sono senza eccezione sensibilmente più accentuati di quelli relativi alle altre regioni italiane.

Per il quadriennio 1961-64, è previsto dalla società concessionaria uno sviluppo molto intenso della rete telefonica nel Mezzogiorno: gli attuali programmi prevedono infatti l'installazione di 304.000 numeri di centrale, 644 mila Km/circuito di reti urbane e 173.000 di reti interurbane.

A seguito di tale programma, alla fine del quadriennio, la densità telefonica nel Mezzogiorno sarà pari al 45 per cento di quella nazionale contro l'attuale densità del 37 per cento.

Gli investimenti quadriennali in programma, pertanto, assommano a 83 miliardi di lire, pari al 27 per cento di quelli complessivamente previsti da parte delle cinque società concessionarie.

#### RADIOTELEVISIONE

13. — Per quanto concerne tale settore gli investimenti complessivamente previsti assommano a lire miliardi 9, pari al 26 per cento degli investimenti totali R.A.I.

Per gran parte, essi riguarderanno l'estensione della seconda rete TV a tutto il Mezzogiorno.

#### COSTRUZIONI AUTOSTRADALI

14. — I lavori sul tronco Roma-Capua dell'Autostrada del Sole saranno portati a termine nel corso del prossimo biennio 1961-62, per un importo di lire 28,5 miliardi.

Nel corso del 1961 sono previsti inoltre investimenti per ulteriori lire 0,5 miliardi sul tratto Capua-Napoli, attualmente in esercizio, per cui, in complesso, gli investimenti nel Mezzogiorno per l'Autostrada del Sole ammontano a lire miliardi 29.

Nell'ambito del nuovo piano di costruzione autostradale affidato all'I.R.I., dal Gover-

no, nel dicembre 1960, i lavori da eseguirsi nel Mezzogiorno oltre al completamento dell'Autostrada del Sole prima ricordato, interessano complessivi 550 chilometri di rete autostradale per un costo di 171 miliardi.

Nel corso del quadriennio 1961-64 si prevede di aprire al traffico, oltre alla Roma-Capua (Km. 163), i tratti Napoli-Avellino (Km. 50), Canosa-Bari (Km. 75), Porto d'Ascoli-Pescara (Km. 60), nonché di iniziare i lavori sui tratti Avellino-Canosa e Pescara-Canosa.

In complesso, gli investimenti autostradali del gruppo nel Mezzogiorno assommano nel quadriennio a circa lire miliardi 117.

#### VI. — IL BILANCIO DEL MINISTERO

Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per lo esercizio finanziario 1961-62 si presenta con importi superiori rispetto a quello dell'esercizio in corso.

I dati essenziali del bilancio del Ministero possono così riassumersi:

miliardi 1 e milioni 84,8 per le « spese effettive », con un aumento di milioni 415,4 rispetto all'esercizio finanziario 1960-61;

miliardi 63 e milioni 500 per « spese per movimento di capitali », con aumento di 61 miliardi e 720 milioni sempre rispetto al medesimo esercizio.

Per quanto riguarda la spesa ordinaria, va posto in evidenza che le spese per il personale presentano un aumento di milioni 12,3 dovuto, per milioni 3 all'incidenza di provvedimenti legislativi e per milioni 9,3 a variazioni intese ad adeguare gli stanziamenti per il nuovo esercizio alle effettive esigenze derivate anche dal concorso espletato (11 posti di consigliere di 3<sup>a</sup> classe) e dal concorso da espletare (6 posti di applicato aggiunto).

Nella parte « spesa straordinaria » — categoria spese effettive — è stato istituito uno stanziamento di 700 milioni da corrispondere all'Ente autonomo di gestione per le Aziende Termali, in relazione alle esigenze di incremento e miglioramento del patrimonio termale e per la manutenzione

straordinaria di esso (terza delle undici quote previste dall'articolo 8 della legge 21 giugno 1960, n. 649).

L'ammontare delle spese per « movimento di capitali » in 63,5 miliardi riguarda integralmente partecipazioni azionarie e conferimenti diversi.

La somma inscritta nell'attuale bilancio è costituita dai seguenti importi: miliardi 55 per l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 785 (seconda delle quattro quote); miliardi 1 per la partecipazione dello Stato all'aumento del capitale sociale della Società per azioni Nazionale « Cogne », ai sensi della legge 31 gennaio 1960, n. 34 (terza ed ultima quota); miliardi 7,5 per la partecipazione dello Stato all'aumento del capitale della Società mineraria Carbonifera sarda (Carbosarda) ai sensi della legge 16 luglio 1960, n. 756 (seconda delle tre quote).

Allo stato attuale, può dirsi che le previsioni di spesa del presente bilancio de-

stinano a spese d'investimento contribuendo così al potenziamento dell'economia nazionale, 64,2 miliardi (63,5 per partecipazioni azionarie e conferimenti diversi e 700 milioni all'Ente autonomo di gestione delle Aziende termali) pari al 99,4 per cento della spesa del bilancio, con un aumento del 14,5 per cento rispetto all'esercizio precedente, dovuto ai nuovi interventi stabiliti dalle suindicate disposizioni legislative per la partecipazione al capitale di imprese produttive.

Oltre alle spese produttive di cui sopra, dev'essere considerato l'importo di 85 milioni da corrispondere — quale terza ed ultima quota — all'Ente mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo.

Il predetto importo, in dipendenza del relativo provvedimento legislativo in corso, è stato accantonato nell'apposito fondo speciale del Ministero del tesoro.

VALMARANA, *relatore*

## DISEGNO DI LEGGE

### *Articolo unico.*

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle partecipazioni statali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.